

FILIPPO ANSALDI Il direttore generale di Alisa: «I parametri degli ospedali restano stabili»

«Siamo al picco e ora l'Rt è tornato a 1 Tra dieci giorni può iniziare la discesa»

IL COLLOQUIO

Mario De Fazio / GENOVA

«Il picco è stato raggiunto, ora siamo al plateau della quarta ondata. Difficile dire con precisione quando inizierà la discesa, ma oggi l'indice Rt in Liguria è sceso a 1. È plausibile pensare che tra una decina di giorni i contagi possano iniziare a calare».

Il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldi, studia i numeri del Covid in Liguria e interpreta i segnali che arrivano dalle statistiche con cauto ottimismo. I dati in numero assoluto sono ancora alti - ieri 7.169 nuovi positivi, rintracciati però su 5.695 tamponi molecolari e 39.362 test rapidi - ma la frenata è iniziata, e la parola d'ordine sembra essere diventata "stabilità". «Fermo restando che gli unici parametri affidabili in questo momento sono gli indicatori di pressione ospedaliera, possiamo dire che siamo arrivati al plateau della quarta ondata - spiega l'epidemiologo ligure - È difficile dire quanto durerà la fase di



FILIPPO ANSALDI
DIRETTORE GENERALE
ALISA

«Abbiamo visto una crescita alta dei ricoveri che però dall'inizio dell'anno si è arrestata»

«Difficile dire quanto durerà il plateau, ma a giudicare da quanto avvenuto altrove il calo può essere rapido»

7.169
i nuovi contagiati
in Liguria
su 5.695 tamponi
e 39.362 test rapidi

28
i nuovi ricoveri
Sono 802 in totale,
39 in terapia intensiva:
25 i non vaccinati

32
i decessi trasmessi ieri
al ministero
Fra loro anche due
morti a inizio anno

picco, perché le caratteristiche della variante Omicron sono diverse rispetto a quelle delle precedenti ondate, ma osservando anche l'andamento in altri Paesi, come il Sudafrica, si nota una discesa abbastanza rapida. Credo che resteremo sull'altopiano del contagio per altri dieci giorni, e poi potrebbe iniziare la discesa». Un calo dei contagi che è certificato da un altro parametro, l'indice Rt, che calcola in media quante persone infetta un contagiato: «Noi lo calcoliamo giorno per giorno, e oggi (ieri, ndr) possiamo dire che in Liguria è tornato a 1 - continua Ansaldi - dopo settimane in cui era decisamente più alto, anche in virtù dell'ordinanza regionale che ha fatto emergere migliaia di altri positivi».

A confortare c'è anche la sostanziale stabilità della pressione ospedaliera, con numeri che subiscono oscillazioni quotidiane ma che «rappresentano una pressione comunque stabile - spiega ancora il numero uno di Alisa - Dopo aver assistito a curve che segnavano un incremento esponenziale, dall'inizio dell'anno questa tendenza alla crescita è stata abbandonata». L'area metropolitana di Genova, però, in questa fase è la zona della regione in cui «pur in un quadro stabile, c'è una pressione un po' più marcata, dopo che nelle scorse settimane abbiamo assistito allo stesso fenomeno a ponente, mentre nel Tigullio e alla Spezia è decisamente inferiore», aggiunge Ansaldi.

Dopo la riduzione di 15 posti letto registrata lunedì, ieri però il bollettino quotidiano ha fatto segnare un +28 nel saldo tra ricoveri e dimissioni, un'oscillazione che secondo Ansaldi «non è indicativa, perché in Asl 2 sono stati rintracciati una ventina di positivi che però erano già ricoverati per altre patologie». In Liguria ieri si sono registrati anche 32 decessi, un numero però relativo a persone morte nei quattro giorni tra venerdì scorso e lunedì, con l'eccezione di due vittime risalenti al 2 gennaio.

Sul quadro normativo che regola il Covid, intanto, ieri le Regioni sono tornate a toccare il tempo al governo, con il presidente ligure Giovanni Toti che - a Roma per le elezioni del Presidente della Repubblica - ha incontrato in mattinata gli altri colleghi governatori. «Il sistema del conteggio dei malati Covid, che tiene conto anche di coloro che risultano positivi ma ricoverati per altre patologie, come il sistema dei colori delle regioni e il sistema del tracciamento sono tutte cose che appartengono al passato: non sono più coerenti con la situazione della pandemia oggi e pertanto vanno modificate e vanno modificate in fretta», ha spiegato Toti, ricordando che tra le proposte delle Regioni c'è anche quella di «aprire il numero chiuso delle Università di Medicina, che ormai è un tappo alla programmazione delle nuove assunzioni sanitarie». —